



“Mare. Di quest’isola tu sei tutto il mare. Mare fino negli abissi. Nuoto nelle tue acque con te addosso”. Qui sopra: Antonio De Luca, l’autore della poesia, scrittore, viaggiatore e vignaiolo per passione. In alto: particolare della sua casa nella località Fieno, una delle più affascinanti di Ponza. Nella pagina accanto: la baia di Chiaia di Luna, dove, si dice, approdò Ulisse. È la spiaggia più bella dell’isola, anche se impraticabile per le frequenti cadute di pietre dalla falesia di tufo.

legano i due centri maggiori, Ponza e Le Forna. Quanto basta per visitare le mete d’obbligo, la spiaggia di Chiaia di Luna, l’incredibile Capo Bianco, un’abbagliante contrasto borotalco con il blu del mare, i faraglioni di Lucia Rosa e, dall’altra parte dell’isola, il Frontone (troppo frequentato per i nostri gusti), la bellissima spiaggia dello Schiavone e l’Arco Naturale, cartolina pontina. Noleggiando una barca si può ripetere il percorso via mare, con la possibilità di vedere le grotte di Pilato, dov’è ben visibile ancora un’antichissima peschiera romana, la grotta della maga (Circe, ovviamente) e, vicino all’arco, in mezzo al mare, alcuni scogli chiamati le Formiche, piscine naturali dove rilassarsi con bagno e snorkelling.

Oreste Romagnolo, 50 anni, un passato di skipper e gioielliere, ha imparato a conoscere Ponza veleggiando da queste parti. Se n’è innamorato al punto da rimanere. Oggi è lo chef di Orèstorante, piatti di mare mai banali, spesso stravaganti, e un sistema di terrazze sul mare da invidia. Da Oreste, ex ragazzo irrequieto che ora è anche presidente dello Yacht Club Ponza, e dalla moglie Valentina, sommelier, ci vengono un po’ tutti, punto di ritrovo dei naviganti che danno ancora per una calamarata o per i gamberoni in pasta kataifi e maionese di riccio. Se vi capita, fatevi presentare al comandante Altomare: nomen omen, una barba bianca, 42 anni spesi in mare e tante storie da raccontare. L’unico che osava sfidare con il suo aliscafo il mare grosso, ricorda con rispetto Oreste. Oppure, ad Antonio De Luca, poeta, scrittore, vignaiolo. Lo si trova al lavoro al porto. Ponzano doc, con il mare al posto del sangue, giramondo, marinaio e pensatore, Antonio è la voce anticonformista di Ponza. Quando può, si rifugia al Fieno, forse una delle località più belle dell’isola, oltre la punta del Faro, tra il mare e il monte Guardia che, con i suoi 283 metri, è il punto più alto della millenaria Eea. Nella casa dei suoi sogni, dedicata a Fernando Pessoa, scrive poesie e coltiva un vigneto. Poco più su ci sono i terreni delle Antiche Cantine Migliaccio (www.fienodiponza.com). Sotto il sole picchiatore di mezzogiorno beviamo un bicchiere di bianco, fresco di cantina, offerto da Liberato, factotum delle cantine, un passato di emigrato a New York. Si chiacchiera, si beve, si discute, si beve... All’orizzonte, Palmarola, la gemella di Ponza, appare come una grossa balena persa nell’azzurro. Un brindisi alla Natura, aspettando il tramonto!



partire

Ponza è collegata con più corse giornaliere di aliscafi tutto l’anno e, in alta stagione, anche da traghetti. È comunque sconsigliato portare l’auto: sull’isola i parcheggi sono praticamente inesistenti. Da Anzio e da Formia si prendono gli aliscafi della Vetur (info: www.vetur.it) o, da giugno a settembre, i traghetti di Caremar (www.caremar.it). Ci sono collegamenti anche da Napoli (Snav, www.snav.it) e da Terracina (www.snapnavigazione.it).

